

IN VALSAVIORE. L'edificio militare era stato travolto da una valanga: ottantasei i fanti uccisi

Memorie della Grande guerra La caserma Campello rivive

I ruderi recuperati dopo un lungo lavoro da alpini e altri volontari



I resti della caserma Campello come si presentano dopo i lunghi restauri

Agosto è per molti il mese delle vacanze, e grazie a questo saranno probabilmente in tanti a salire stamane a piedi per oltre tre ore fino alla caserma Campello, nelle vicinanze del lago d'Arno e a quota duemila, per ammirare il grande lavoro svolto da alpini e volontari per trasformare i ruderi dell'edificio risalente alla Grande guerra in un vero museo all'aria aperta.

LA «VERNICE» messa in calendario per oggi è del Museo della Guerra bianca di Temù in collaborazione con il Comitato caserma Campello - lo stesso gruppo che per quat-

tro anni ha coordinato i lavori di recupero dell'ex edificio militare - e della Pro loco della Valsavioire. Così Walter Belotti, che ha proposto l'iniziativa, ricorderà il tragico episodio del 3 aprile 1916, quando una valanga travolse l'edificio causando la morte di ot-

**Questa mattina
la cerimonia
inaugurale
a quota duemila
sullo sfondo
del lago d'Arno**

tantasei militari appartenenti al 39esimo reggimento di fanteria.

I ruderi di questo avamposto sono rimasti per novant'anni una testimonianza sostanzialmente abbandonata per i tanti appassionati di montagna che sono passati da queste parti per raggiungere il lago d'Arno. Poi, grazie a una sinergia che dalla Valsavioire, con il Comune di Cevo in testa, si è estesa al resto della valle, si è potuto dar vita a un comitato che ha sensibilizzato tanti volontari, soprattutto gli alpini appartenenti ai gruppi della stessa Valsavioire.

Sotto l'impulso di Mauro Bazzana, ex sindaco del paese e impegnatissimo coordinatore del medesimo comitato, alternandosi al lavoro per diverse estati sui ruderi della caserma tante persone hanno lavorato a lungo fino alla chiusura del cantiere.

Rimangono ancora una serie di lavori di completamento che presumibilmente verranno effettuati dagli enti locali.

QUESTA MATTINA proprio Bazzana farà l'inventario degli interventi effettuati nei periodi estivi, frutto della fatica delle penne nere in particolare. Ma prima delle relazioni di Belotti e Bazzana, alle 11,30 don Battista Dassa celebrerà una messa fra i resti dell'edificio affiancato dai membri dei gruppi valsavioiresi dell'Ana e dai sindaci dell'Unione dei Comuni della stessa valletta laterale.

«L'obiettivo è stato centrato - commenta soddisfatto Mauro Bazzana - : volevamo rendere fruibile un luogo della memoria, ma senza retorica. Chi transiterà da questi posti sarà semplicemente portato a riflettere su quanti sacrifici e quanto sangue sia costata la fratellanza odierna tra i popoli europei». • L.RAN.